

## **Storia di una libera professionista del verde**

*(testo a cura di Roberta Lutman)*

Mi laureai a Padova, e quindi “fuori sede” essendo io residente a Milano, in Scienze Forestali nel marzo del 1989, con il massimo dei voti e senza ritardi.

I miei familiari hanno imparato la denominazione corretta della mia facoltà solo a laurea ottenuta; credo mi avrebbero di gran lunga preferita ingegnere o bocconiana.

Le proposte di collaborazione ricevute in ambito universitario a Padova erano “da fame” e quindi rientrai a Milano dove sostenni immediatamente l'esame di abilitazione alla libera professione.

Nel frattempo mi guardavo intorno alla ricerca di uno spunto da cui incominciare contattando alcuni nominativi di colleghi suggeritimi dal mio relatore patavino e presentandomi con il nulla che offre una tesi di laurea.

Iniziai, subito dopo l'esame di stato, un rapporto di collaborazione con un docente dell'università di Milano e, nel frattempo, svolgevo piccole collaborazioni occasionali con altri colleghi. Fin dai quei primi tempi capii che non avrei mai potuto lavorare a livello continuativo come “sottoposta” e quindi da subito cercai di maturare l'esperienza e le conoscenze necessarie per mettermi in proprio.

Al termine, anticipato anche per i “motivi” di cui sopra, del periodo di collaborazione con il docente universitario aprii la partita IVA ed iniziai una collaborazione presso uno studio professionale di Milano che sarebbe poi, dico poi, diventato grande e famoso; avevo posto come condizione sine qua non la possibilità di svolgere anche dell'attività professionale in proprio, ovviamente fuori orario.

Si era nei primi anni '90 (epoca dei mondiali di calcio) ed il comune di Milano distribuì degli incarichi di Direzione Lavori per alcune opere di sistemazione a verde pubblico. Grazie ad uno di tanti colloqui che avevo fatto mi venne affidato, giovanissima, uno di questi incarichi. Non era una gran cosa ma ero terrorizzata (all'università non ti insegnano come trattare gli operai, leggere un capitolato o redigere tutta la modulistica inerente la contabilità), ma fu un'esperienza estremamente utile. Oltre a fornirmi le fondamentali nozioni per la gestione di un cantiere, mi consentì di allargare ulteriormente il ventaglio delle conoscenze personali che tornarono buone negli anni a seguire.

Nel frattempo il comune di Milano adottò un regolamento che imponeva ai privati di intervenire sul loro verde privato solo a seguito di presentazione di regolare progetto da parte di tecnico abilitato agronomo. Da molti piccoli progettini per la rimozione di una o due piante nei giardini condominiali sortirono rapporti di consulenza che mantengo tutt'oggi con amministratori di condominio, privati e, decisamente più interessanti, con studi di progettazione.

Dopo un paio di anni di collaborazione con lo studio professionale di cui sopra i già citati problemi di convivenza miei con un datore di lavoro emersero nuovamente e, di comune accordo, interrompemmo la collaborazione mantenendo peraltro rapporti cordiali.

Mi lanciai quindi nel 1992 nella libera professione pura e caddi abbastanza rovinosamente. Per mantenermi (vivevo ancora con i miei, ma le consulenze occasionali non bastavano comunque) accettai un ruolo di informatore per conto di una società che forniva prodotti per il recupero ambientale e l'agricoltura. Beh, non era proprio il mio mestiere; comunque, la società fallì un paio d'anni dopo e quindi lasciai, senza rimpianti.

Nel frattempo, tramite un collega, venni a sapere che la Scuola Agraria del Parco di Monza cercava un coordinatore per la gestione dei corsi. Mi proposi e venni accettata. Rimasi lì per un anno; esperienza interessante, ma non mi piaceva fino in fondo e poi c'era sempre la questione del ruolo “sottoposto” che non poteva funzionare, neppure contando su un certo grado di autonomia.

Nel 1994 comprai un bilocale a Milano, mi trasferii e ne feci una casa-ufficio; i costi di un affitto di uno studio non erano proponibili vista la discontinuità di introiti che mi assillava, e poi lavorare in casa ha anche le sue comodità.

Nel 1995 partecipai ad una selezione per consulente del verde presso il comune di Cinisello Balsamo (MI) e mi assegnarono l'incarico. Sebbene non faccia più il consulente in termini propri, ricevo ancor oggi incarichi da quel comune per la progettazione e relativa direzione lavori per opere a verde, dall'aiuola al parco.

Un ulteriore ed importante svolta ci fu nel 1999 quando anche noi agronomi/forestali potemmo frequentare i corsi per l'abilitazione a svolgere il ruolo di responsabile per la sicurezza nei cantieri. Mi iscrissi al primo corso organizzato in Lombardia e, subito alla fine del corso, il comune di Milano assegnò a noi neodiplomati alcuni incarichi per responsabile della sicurezza per interventi su aree in città. Fortuna (è l'unico termine adatto in questa circostanza, me ne rendo pienamente conto) volle che a me fosse assegnato il più consistente di quei cantieri (la ristrutturazione di Parco Sempione!). Esperienza professionalmente utile ed interessante, un ottimo spunto curriculare, ma sarei mendace se non aggiungessi che, forte anche di quell'introito, potei acquistare una casa due volte più grande della precedente ed avere finalmente una stanza da destinare esclusivamente a studio. Sì perché, nel tempo, avevo scoperto che lavorare in casa consente considerevoli risparmi in termini economici (nessun affitto e parziale detrazione dalle tasse delle spese complessive dell'alloggio), di tempo (si pensi solo al muoversi nel traffico di questa città!) e aumenta a dismisura la qualità della vita. Oltre ad essere una libera professionista mi occupo personalmente della gestione della mia casa e ridurre al massimo i tempi morti diminuisce lo stress e aumenta il tempo libero.

Al momento lavoro come piace a me, decidendo in assoluta autonomia tempi e modi. Mi occupo sia di progettazione del verde pubblico che di forestazione vera e propria (l'antico richiamo delle Scienze Forestali ogni tanto si fa sentire). I miei familiari, stupiti, hanno ammesso che forse da ingegnere o bocconiana non sarei riuscita a combinare così bene attività professionale e vita privata traendo il meglio da entrambe e questa ammissione è stata per me fonte di grande soddisfazione (immagino si possa capire).

Ah, se l'essere donna mi ha aiutato od ostacolato? Credo che per il momento mi abbia aiutato. Il settore è prettamente maschile e generalmente disponibile alla galanteria. Ovviamente devi anche dimostrare di sapere il fatto tuo, non farti spaventare dalla fatica fisica o dal maltempo quando stai svolgendo attività di campagna, soprattutto se sei insieme ad altri colleghi, essere disponibile a lavorare anche quando preferiresti non farlo (sabati e domeniche o di sera, tanto per intendersi). Fantasia e intuito femminili e anche, credo, la maggior capacità di organizzazione che, per necessità di sopravvivenza, caratterizza il DNA del nostro sesso possono fare la differenza.

Probabilmente però, se avessi voluto costruire una famiglia o semplicemente avere dei figli, l'essere donna sono sicura sarebbe stato d'ostacolo, ma in questa come in tutte le altre professioni.

Ritengo invece che, nel mio caso, sia più vincolante la notevole inclinazione che ho per il lavoro solitario; non cercando soci o dipendenti fissi che mi consentano di aumentare la mole e la complessità di lavoro acquisito probabilmente non crescerò più di tanto. Ma non mi interessa granché. Ho bisogno anche di salvaguardare tempo sufficiente per soddisfare i miei interessi personali, che sono vari e non sempre coincidenti con l'attività professionale, cui non intendo assolutamente rinunciare.

Come vedo il futuro? Beh, nella libera professione si vive abbastanza alla giornata che può essere giornata di breve, medio o lungo periodo a seconda della continuità che si riesce a dare alla propria attività. Così come è va già piuttosto bene; l'obbiettivo è mantenere questo livello ed aumentarlo quel tanto che basta a lavorare e vivere, sottolineo vivere, con soddisfazione.